



Primo Workshop Nazionale NELLIP

**“Promuovere la qualità nello sviluppo delle
competenze linguistiche in connessione con
il Label Europeo delle Lingue”**

Verbale dell’incontro

**Firenze
24 gennaio 2014**



Si è svolto a Firenze venerdì 24 gennaio 2014 il primo workshop nazionale NELLIP dal titolo "*Promuovere la qualità nello sviluppo delle competenze linguistiche in connessione con il Label europeo delle lingue*".

Il workshop è stato realizzato nel quadro del progetto NELLIP, la Rete Europea delle iniziative assegnatarie del Label Europeo delle Lingue, finanziato dalla Commissione Europea - programma Lifelong Learning - KA2.

Il Workshop è stato organizzato da Pixel, in collaborazione con le Agenzie Nazionali italiane, che gestiscono i programmi Lifelong Learning ed Erasums +, rappresentate da Natalia Guido e Claudia Villante (Isfol) e Lorenza Venturi (Indire).

1. Introduzione ai lavori

Il Workshop è iniziato con un discorso di apertura di Elisabetta Delle Donne, presidente di Pixel, che ha accolto e ringraziato tutti gli ospiti per la loro partecipazione, e ha descritto l'obiettivo dell'iniziativa: offrire ad esperti in ambito linguistico l'opportunità di migliorare la qualità delle loro iniziative sulla base dei criteri utilizzati per assegnare il Label Europeo delle Lingue. Per tale motivo, i partecipanti riflettevano a pieno l'identikit dei gruppi target cui il workshop era rivolto: pubbliche amministrazioni, Agenzie Nazionali, istituti culturali, consorzi e associazioni (65%), Università (25%) e scuole (10%).

Elisabetta Delle Donne (Pixel) ha brevemente descritto il programma del workshop, presentandone anche la parte transnazionale da svolgersi in collaborazione con Omnia, Agenzia Regionale responsabile dell'educazione, partner finlandese del progetto NELLIP. Il workshop è stato organizzato secondo il seguente programma:

1. Introduzione ai lavori
2. Breve introduzione all'indagine sulle competenze chiave realizzata dall'ISFOL
3. Confronto e discussione sul tema
4. Lavoro di gruppo, analisi di progetti e sviluppo di un piano operativo di miglioramento
5. Presentazione dei risultati del lavoro di gruppo ai partecipanti al workshop in Finlandia
6. Giro di tavolo sul valore delle competenze linguistiche come competenze strategiche
7. Valutazione del workshop

Elisabetta Delle Donne ha introdotto il progetto NELLIP (nellip.pixel-online.org/), facendo riferimento ai suoi obiettivi, attività e risultati (database dei progetti premiati, casi di studio, buone prassi, rapporti nazionali e transnazionale, linee guida ecc.).



2. Introduzione all' indagine sulle competenze chiave realizzata dall'ISFOL

Claudia Villante (Isfol) ha descritto gli obiettivi dell' indagine in corso di svolgimento su incarico dell'Isfol sulle 8 competenze chiave. L'indagine è realizzata grazie al coinvolgimento di esperti ed ha analizzato le competenze chiave da sviluppare nei processi di apprendimento e di insegnamento, in continuità con le raccomandazioni e le linee guida prodotte nel quadro del programma Erasmus +. Una delle competenze chiave - il multilinguismo - è stata dettagliatamente discussa durante il workshop .

Natalia Guido (Isfol) ha sottolineato come le competenze linguistiche chiave abbiano acquisito un ruolo strategico in diversi campi di applicazione: occupabilità, mercato del lavoro, mobilità internazionale.

Il ruolo di queste competenze è stato fortemente promosso dalla Commissione europea, il cui obiettivo è quello di migliorare la conoscenza delle lingue straniere secondo criteri di qualità . Gli stessi criteri utilizzati per assegnare il Label Europeo delle Lingue .

3. Confronto e discussione sul tema

Lorenza Venturi (Indire) ha aperto la prima sessione del workshop.

I partecipanti si sono presentati ed hanno descritto le principali attività sviluppate dalle istituzioni che rappresentano, anche concentrandosi sui progetti e le iniziative che hanno ottenuto il Label Europeo delle Lingue. I partecipanti al workshop sono stati: Natalia Guido (Isfol Agenzia Nazionale LLP ed Erasmus+), Claudia Villante (Isfol Agenzia Nazionale LLP ed Erasmus+), Lorenza Venturi (Indire Agenzia Nazionale LLP ed Erasmus+), Maria Norton (British Council), Hartmut Retzlaff (Goethe-Institute), Sophie Stellini (Ambasciata di Francia), Nadia Gatto ed Elisa Bianchi (ICON), Mario Paiano (Centro Machiavelli), Silvia Minardi (Lend), Fulvio Pellegrini (IRS Europa), Chiara Cappa (Liceo linguistico "L. Respighi" di Piacenza), Mike Hammersley (Università di Bologna), Monica Lupetti (Università di Pisa), Eugenia Liosatou (Università "Cà Foscari" di Venezia), Andrea Villarini (Università per stranieri di Siena), Dario Manna (Provincia di Roma), Laura Boselli (Commissione europea), Elisabetta Delle Donne e Antonio Giordano (Pixel).

Natalia Guido (Isfol) ha proposto di partire da una base comune e condivisa, rappresentata dalla consapevolezza del ruolo strategico ricoperto da lingue straniere nel contesto internazionale odierno. Per questo motivo, Lorenza Venturi (Indire) ha chiesto ad ogni partecipante di citare parole chiave correlate alla tematica della qualità nell'insegnamento delle lingue e nei processi di apprendimento.

Per Natalia Guido (Isfol) e Hartmut Retzlaff (Goethe-Institute), le lingue rappresentano una competenza chiave ed un elemento qualificante da spendere sul mercato del lavoro ai fini dell' occupabilità. Ma, secondo Maria Norton (British Council), affinché questa competenza possa essere spendibile, è necessario migliorare i processi di insegnamento delle lingue, attraverso il



coinvolgimento di tutti gli attori protagonisti nei percorsi formativi. Sophie Stellini (Ambasciata di Francia) sottolinea la necessità di una maggiore diffusione del CLIL, della mobilità e della certificazione ma anche della diffusione del plurilinguismo e di un'offerta accessibile e diversificata. Altrettanto importanti, secondo Nadia Gatta (ICON) e Mario Paiano (Centro Machiavelli), sono la personalizzazione e la localizzazione dei materiali didattici in relazione ai bisogni formativi e al contesto geografico, e la combinazione teoria/pratica, che favorisce l'esperienza di lavoro in relazione all'apprendimento delle lingue. In aggiunta, secondo Silvia Minardi (Lend) è fondamentale puntare in maniera decisa sulla formazione permanente dei docenti e sul miglioramento della didattica, mentre per Chiara Cappa (Liceo linguistico "L. Respighi" di Piacenza) un elemento importante è quello di capire quali siano gli interessi formativi su cui fare leva per motivare gli studenti, gli insegnanti e tutto l'intero sistema responsabile dell'educazione. Mike Hammersley (Università di Bologna) ribadisce la necessità della certificazione, mentre Monica Lupetti (Università di Pisa) ritiene utile favorire l'intercomprensione fra le lingue. Per Eugenia Liosatou è necessario prendere in considerazione il fattore storico-linguistico e culturale sia a livello locale che a livello internazionale. E, a tal proposito, ha sottolineato le connessioni esistenti a livello linguistico, storico e culturale fra il Veneto e la Grecia in senso diacronico: connessioni che promuovono l'interesse per culture diverse. Secondo Claudia Villante (Isfol) sarebbe utile offrire opportunità di apprendimento linguistico in ambienti non formali. Per Andrea Villarini (Università per Stranieri di Siena) dalla discussione è emerso come sia fondamentale intervenire sulla formazione dei docenti e sulla costruzione di una società attenta al plurilinguismo, ma aggiunge che è necessario anche tenere conto dei bisogni formativi degli adulti usciti dai percorsi educativi istituzionali (scuola e Università). Dario Manna (Provincia di Roma), ritiene sia necessario tenere conto dei bisogni espressi dal mercato del lavoro e superare il problema del riconoscimento dei titoli conseguiti in altri paesi UE. Secondo Elisabetta Delle Donne (Pixel) è importante valorizzare l'esistente e favorire la diffusione dell'informazione sulle opportunità offerte dall'UE in ambito di apprendimento delle lingue. Laura Boselli (Commissione Europea) ha aggiunto che è necessario effettuare attività di lobbying a livello politico, affinché si possa procedere ad una migliore valorizzazione dell'Europa quale opportunità e alla mobilità quale atteggiamento mentale.

Come sintesi della discussione svoltasi, i partecipanti al workshop hanno stilato una lista di parole chiave fondamentali per garantire qualità nell'insegnamento delle lingue e nei processi di apprendimento:

1. Lingue come competenze chiave per l'occupabilità
2. Conoscenza delle lingue quale elemento qualificante per la cittadinanza europea e per l'occupabilità
3. Europa come opportunità e mobilità come atteggiamento mentale
4. Lingua e cultura: promozione dell'interculturalità
5. Coinvolgimento degli stakeholder a tutti i livelli
6. Informazione sulle opportunità e necessità di valorizzare l'esistente
7. Lobbying a livello politico
8. Formazione permanente del cittadino



9. Offerta formativa multilingue accessibile, garantita e di qualità. Controllo qualità/prezzo
10. Certificazione, trasparenza e trasferibilità delle competenze (comprese quelle acquisite in ambiente informale e non formale)
11. Motivazione
12. Soddisfamento delle esigenze degli utenti finali
13. Coerenza dell'offerta rispetto ai bisogni e localizzazione linguistica
14. Metodi innovativi
15. Integrazione di teoria e pratica
16. Formazione continua degli insegnanti

4. Lavoro di gruppo, analisi di progetti e sviluppo di un piano operativo di miglioramento

Una volta identificati gli elementi chiave fondamentali per garantire qualità nell'insegnamento delle lingue e nei processi di apprendimento, i partecipanti al workshop hanno identificato le maggiori criticità legate alla realizzazione di progetti linguistici e alla partecipazione al Label Europeo delle Lingue.

Mario Paiano (Centro Machiavelli) ha sottolineato quanto sia difficile, per progetti linguistici fortemente innovativi, stare dietro ad una tecnologia che si evolve troppo rapidamente e quanto sia difficile rispettare ciò che è stato scritto nel formulario di presentazione del progetto, che spesso obbliga ad usare tecnologie già superate. Dalla discussione sono emerse possibili soluzioni a tale criticità. Andrea Villarini (Università per stranieri di Siena), ad esempio, ha suggerito di prevedere, per progetti dal contenuto fortemente tecnologico, un eventuale piano di adeguamento delle tecnologie. Per Sophie Stellini (Ambasciata di Francia), invece, è necessario prevedere l'uso di tecnologie già sperimentate e affidabili, piuttosto che strumenti di ultima generazione. Due validi suggerimenti che – su raccomandazione di Nadia Gatto (ICON) – non dovrebbero spostare comunque l'interesse dalla didattica, che rappresenta il punto di partenza imprescindibile.

L'analisi delle criticità dei progetti e lo sviluppo di un piano operativo di miglioramento verranno ripresi durante i prossimi workshop nazionali.

5. Presentazione dei risultati del lavoro di gruppo ai partecipanti al workshop in Finlandia

La discussione transnazionale ha rappresentato il valore aggiunto del workshop. Grazie ad un collegamento Skype, i partecipanti italiani al workshop hanno condiviso i risultati raggiunti con i partecipanti al workshop finlandese, organizzato da Omnia, Agenzia Regionale responsabile dell'educazione, partner finlandese del progetto NELLIP.

Dal 1997, Omnia è coinvolta in diversi progetti linguistici a livello nazionale e internazionale. Fra gli obiettivi dell'istituzione vi è lo sviluppo di metodi e materiali online per l'apprendimento delle lingue nella formazione professionale. Questi metodi consentono agli studenti di fare scelte individuali riguardo la lingua e l'apprendimento della cultura in base ai loro interessi e all'orientamento professionale.

I partecipanti italiani del workshop hanno individuato come relatrice Maria Norton (British Council) che ha condiviso con i colleghi finlandesi le parole chiave individuate durante il lavoro di gruppo.



Da parte loro, i partecipanti finlandesi hanno presentato i risultati della loro discussione che si è focalizzata su progetti specifici che hanno ricevuto il Label Europeo delle Lingue. L'analisi di questi progetti ha portato i partecipanti ai seguenti risultati:

- il successo di un progetto linguistico dipende da fattori immateriali (motivazione) e da fattori materiali (risorse economiche)
- con riferimento al livello immateriale, è necessario motivare tutti i principali attori coinvolti nei processi di insegnamento / apprendimento: i politici possono essere motivati facendo attività di lobby che si concentri sul ruolo strategico della formazione; gli insegnanti possono essere motivati premiando il lavoro extra, che risulta essere necessario per realizzare progetti di apprendimento linguistico; i genitori possono essere motivati coinvolgendoli direttamente e attivamente nell'educazione dei loro figli. Il risultato è che i principali beneficiari di tali processi sono gli studenti stessi.

Il gruppo italiano ha notato diversi punti di convergenza tra i loro risultati della discussione e quelli conseguiti dal gruppo finlandese, con particolare riferimento all'opportunità di coinvolgere e motivare tutti gli attori protagonisti dei processi di insegnamento e apprendimento delle lingue e alla necessità di fare lobbying a livello politico.

Successivamente alle presentazioni dei risultati conseguiti nel corso del gruppo di lavoro, si è aperta la sessione "domande / risposte".

Secondo i dati disponibili nel Rapporto Transnazionale NELLIP ([http://nellip.pixel-online.org/files/transnational_reports/Transnational % 20Report % 20NELLIP.pdf](http://nellip.pixel-online.org/files/transnational_reports/Transnational%20Report%20NELLIP.pdf)) in Italia vi è il più alto numero di progetti assegnatari del Label Europeo delle Lingue. I partner finlandesi hanno chiesto ai loro colleghi italiani il motivo di tali risultati e hanno chiesto loro dei consigli su come promuovere i progetti linguistici. Secondo i partecipanti italiani al workshop, è essenziale essere creativi nel definire un progetto linguistico che possa presentare la propria domanda al Label Europeo delle Lingue ed ottenere tale riconoscimento. Dopo aver scritto un progetto creativo, la sua diffusione e la sua valorizzazione diventano necessarie per diffondere il maggior numero di informazioni relativamente al progetto stesso e per ottenere ulteriori risorse economiche.

Un'altra curiosità espressa dai partecipanti finlandesi concerneva la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti in Italia. Percorsi formativi definiti e volontà individuale: è stata questa la risposta condivisa da parte degli esperti italiani che hanno partecipato al workshop.

Le domande dei partecipanti italiani ai loro colleghi finlandesi hanno riguardato essenzialmente il ruolo che le lingue straniere ricoprono nella loro esperienza di insegnamento. Il gruppo finlandese ha spiegato che in Finlandia la conoscenza della lingua inglese è molto diffusa fra la popolazione di tutte le età e viene data per scontata ai fini della ricerca del lavoro, benché gli studenti inizino a studiare tale materia dopo i loro pari età italiani (in Finlandia si inizia a studiare inglese a 9 anni). Al contrario, la difficoltà principale che incontrano i docenti finlandesi è quella di spingere i giovani a studiare altre lingue straniere, oltre all'inglese.



Alla domanda su quale spunto di riflessione avrebbero portato via dall'esperienza odierna, i partecipanti finlandesi hanno sostenuto di avere un'idea più chiara degli aspetti cui prestare attenzione nella realizzazione di un progetto linguistico, a partire da un'attenta definizione dei target group a cui esso si rivolge.

6. Giro di tavolo sul valore delle competenze linguistiche come competenze strategiche

L'ultima parte del workshop è stata rappresentata dal dibattito sul tema: "il valore delle competenze linguistiche come competenze strategiche". La discussione è stata coordinata da Fulvio Pellegrini (IRS Europa),

Secondo i partecipanti al workshop, la lingua non è soltanto un mezzo di comunicazione, ma è una competenza vivida e trasversale, che presenta diverse implicazioni sociali e culturali. Per questo motivo, è indispensabile :

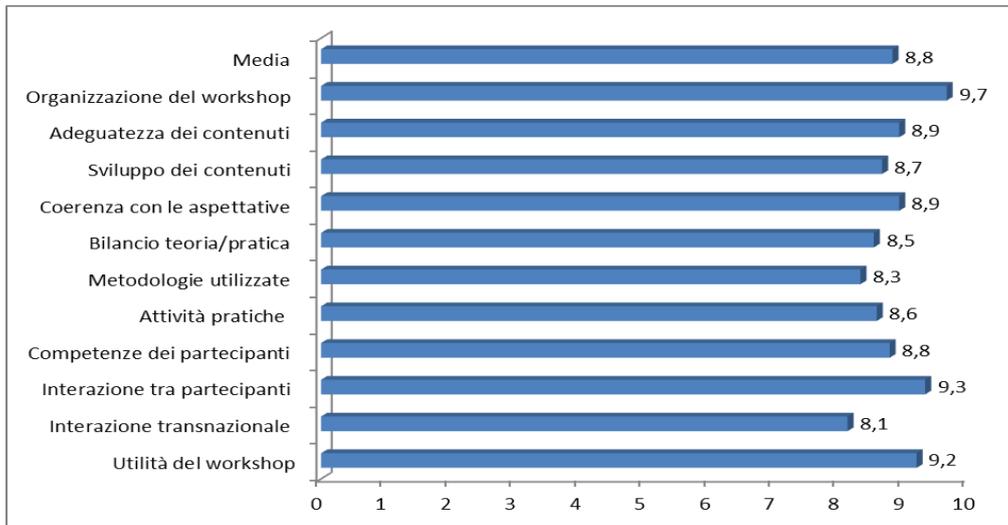
- motivare tutti gli attori coinvolti nei processi di insegnamento
- definire standard condivisi per la certificazione della qualità e la valutazione delle competenze linguistiche (il "Quadro Comune Europeo di Riferimento" dà adito a valutazioni tra loro contraddittorie)
- definire con precisione i bisogni educativi degli studenti e gli strumenti migliori per soddisfarli
- spingere gli insegnanti a migliorare le loro competenze linguistiche e didattiche
- fare attività di lobbying verso la politica
- puntare su programmi di mobilità, che aiutano nell'acquisizione delle competenze linguistiche direttamente sul posto di lavoro

Attraverso questi ed altri punti, è possibile imparare, e ancora meglio "adottare", una lingua e la cultura ad essa collegata.

7. Valutazione del workshop

I risultati conseguiti nel quadro delle sessioni pratiche sono stati discussi congiuntamente. Ai partecipanti al workshop è stato rilasciato un certificato attestante la loro partecipazione ed il loro coinvolgimento attivo nelle attività del network NELLIP.

Al termine dei lavori, tutti i partecipanti hanno compilato il questionario di valutazione del workshop, dal quale è risultato l'apprezzamento per l'attività svolta. I dettagli della valutazione sono riportati e commentati nel grafico sotto:



I partecipanti hanno particolarmente apprezzato l'organizzazione del workshop (9,7 / 10) ed i contenuti sviluppati (8,9 / 10). *"Mi è piaciuta l'atmosfera di cooperazione tra i partecipanti. Durante il lavoro di gruppo, abbiamo avuto la possibilità di discutere di argomenti interessanti e di sviluppare un piano creativo per il miglioramento di progetti e iniziative linguistiche"*: questo è uno dei commenti che meglio riassume il punto di vista dei partecipanti, confermato dal positivo punteggio ottenuto dall'interazione tra i partecipanti (9,3 / 10). I contenuti si sono rivelati appropriati (9,2 / 10), in linea con le aspettative iniziali (8,9 / 10) e ben sviluppato (8,7). Il risultato è un ottimo punteggio medio di 8,8 / 10.